



SALUTO DEL SINDACO COMMEMORAZIONE GIORNO DEL RICORDO - 10 FEBBRAIO 2024 -

Care concittadine, cari concittadini

a nome dell'Amministrazione, ringrazio per la partecipazione all'evento di oggi le Autorità civili, militari, religiose, le Associazioni del territorio e coloro che sono qui, presso il Monumento che abbiamo inaugurato lo scorso anno, per commemorare il "Giorno del Ricordo" in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale. Un grazie particolare anche a Giulio Carnevale, Consigliere dell'Associazione nazionale "Venezia-Giulia-Dalmazia" di Milano, che anche quest'anno è presente tra di noi.

Un "Ricordo" che riguarda, nel periodo subito dopo la seconda guerra mondiale, un esodo di circa 350 mila profughi e l'uccisione di migliaia di persone nella tragedia delle foibe. Zone, quelle del confine orientale tormentate e tribolate, con una storia complicata e contesa, frammentata e conflittuale quasi fino ai giorni nostri. La storia, su questi fatti e su questi luoghi, ha il compito difficile, ma necessario, di ricostruire fatti e avvenimenti in modo chiaro e senza indulgenze per nessuno, in modo obiettivo per non lasciare all'interpretazione e al suo possibile danno il protagonismo su questi fatti.

Che cosa chiediamo oggi, tutti insieme? Chiediamo ci sia la restituzione corretta della ricostruzione storica, doverosa dopo troppi anni di oblio. Chiediamo che le vittime delle foibe siano un monito autentico perché le persecuzioni e gli esodi siano considerati un dramma, come quelli a cui purtroppo ancora oggi assistiamo inermi, ma con tanta preoccupazione. Chiediamo di ricordare con pacificazione, ma con severità e consapevolezza, un episodio della nostra storia. Cosa invece non chiediamo perché non ne abbiamo bisogno? Non chiediamo e non vogliamo che su questi temi il confronto sia fazioso o strumentalizzato. Non chiediamo di sfuggire alle responsabilità, perché solo con la verità dei fatti cresce la consapevolezza del giudizio che, su vicende come queste, appartiene alla storia.

E a questo proposito voglio leggere alcuni stralci del discorso tenuto ieri dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la celebrazione del Giorno del Ricordo, al Quirinale. *"Un muro di silenzio e di oblio - un misto di imbarazzo, di opportunismo politico e talvolta di grave superficialità - si formò intorno alle terribili sofferenze di migliaia di italiani, massacrati nelle foibe o inghiottiti nei campi di concentramento, sospinti in massa ad abbandonare le loro case, i loro averi, i loro ricordi, le loro speranze, le terre dove avevano vissuto, di fronte alla minaccia dell'imprigionamento se non dell'eliminazione fisica. La ferocia che si scatenò contro gli italiani in quelle zone non può essere derubricata sotto la voce di atti, comunque ignobili, di vendetta o giustizia sommaria contro i fascisti occupanti; il cui dominio era stato - sappiamo - intollerante e crudele per le popolazioni slave, le cui istanze autonomistiche e di tutela linguistica e culturale erano state per lunghi anni negate e represses. Le sparizioni nelle foibe o dopo l'internamento nei campi di prigionia, le uccisioni, le torture commesse contro gli italiani in quelle zone, infatti, colpirono funzionari e militari, sacerdoti, intellettuali, impiegati e semplici cittadini che non avevano nulla da spartire con la dittatura di Mussolini. E persino partigiani e antifascisti, la cui unica colpa era quella di essere italiani, di battersi o anche soltanto di aspirare a un futuro di democrazia e di libertà per loro e per i loro figli, di ostacolare l'annessione di quei territori sotto la dittatura comunista".*

Una democrazia compiuta non ha quindi paura di confrontarsi col proprio passato, anche con quello più scomodo e non ha incertezze nell'assegnare alla storia e ai suoi accadimenti la giusta dimensione. Il ricordo di quei tragici giorni deve indurci a lavorare costantemente su noi stessi e in particolare sulle nuove generazioni, educandole al rispetto dell'altro, al confronto, al riconoscimento e alla valorizzazione delle differenze come elemento di crescita.

Non lasciamo che questa giornata resti un mero esercizio consolatorio, ma facciamo in modo che ci ricordi, ogni giorno, il valore di essere comunità. Una comunità che sappia trasformare le differenze in elementi di forza e che faccia tesoro del passato per guardare avanti con consapevolezza nel segno dei valori sanciti dalla nostra Costituzione, con al centro l'amore per la libertà e il valore assoluto della dignità umana.

IL SINDACO
Marco Segala